



Tortolì, 1 agosto 2014

Soppressione dello scalo di Arbatax dalla tratta Genova-Olbia: Chiediamo alla Regione e alla Tirrenia di rivedere la scelta

La soppressione dello scalo di Arbatax dalla tratta invernale Genova-Olbia è un **brutto segnale** per l'Ogliastra che ancora una volta viene penalizzata dalle scelte politiche dello Stato e della Regione. Scelte calate dall'alto che continuano a **marginalizzare sempre gli stessi territori**, quelli deboli e con servizi pubblici già ristretti. Per questo **chiediamo alla Regione e alla Tirrenia di rivedere la decisione** presa, anche in considerazione dell'importanza sociale che questa linea riveste per l'Ogliastra. Se la riduzione da giornaliero a trisettimanale della linea invernale Civitavecchia-Cagliari rappresenta un depotenziamento dell'offerta, non dimentichiamoci che la linea Civitavecchia-Arbatax è già oggi limitata a due giorni a settimana anche nei mesi estivi. I tagli decisi con il nuovo accordo Tirrenia-Regione **depotenziano dunque rotte già deboli e già oggi poco sviluppate**. A fronte di benefici che ricadranno su tutta l'isola (riduzione delle tariffe e altre agevolazioni ai sardi non residenti), **i tagli andranno soprattutto a svantaggio del porto di Arbatax** e delle imprese e dei cittadini ogliastrini. Più che una razionalizzazione, **l'eliminazione di Arbatax dalla linee Genova-Olbia è di fatto un taglio**, la soppressione di un servizio che colpisce direttamente gli scambi commerciali ogliastrini e il suo tessuto produttivo ed economico già debole.

Ciò accade **nel quadro di un progressivo arretramento dello Stato e della Regione** dal territorio: la marginalizzazione del porto si affianca infatti alla messa in discussione del **Trenino verde** e a una politica di **ridimensionamento dei servizi** tecnici e amministrativi sul territorio (vedi la riduzione dei giorni di apertura dell'Ufficio Dogane, i ritardi nell'apertura del reparto di emodinamica, il ridimensionamento degli uffici giudiziari). In un territorio come l'Ogliastra penalizzato da uno **spopolamento** costante, non possono essere soltanto i numeri a dettare le regole. **Così facendo si indeboliscono aree già sofferenti** rafforzando un circolo vizioso che si autoalimenta, per cui al ridursi della popolazione si tagliano i servizi e ciò porta a cascata ulteriore impoverimento: le aziende e i cittadini privi di servizi primari si spostano verso aree più efficienti e con più servizi. Occorre invece **invertire la tendenza per bloccare un fenomeno altrimenti irreversibile**.

Certo, le decisioni assunte nei giorni scorsi dalla Regione sono temporanee e sono state adottate in via sperimentale, a partire dai coefficienti di riempimento delle navi. Ci si dimentica però che la **linea Genova-Olbia-Arbatax è affidata in regime di continuità territoriale**, che tutela le rotte poco redditizie ma che si ritiene comunque di dover salvaguardare nell'interesse pubblico, **per garantire il diritto alla mobilità di chi abita e fa impresa nei territori più periferici**. Ci si dimentica anche che, per compensare i maggiori oneri derivanti dalle tratte meno remunerative, la Tirrenia riceveva **56 milioni di euro all'anno di soldi pubblici** solo per la continuità territoriale da e per la Sardegna. E se da un lato, gli interventi di razionalizzazione sono comprensibili e auspicabili, dall'altro è importante capire che questi non possono sempre andare a svantaggio degli stessi territori. Come auspicato più volte, sia dalla Regione sia dalla società, la **Convenzione va rivista** nel senso di una **maggiore tutela del servizio pubblico** e nell'ottica di realizzare pienamente una reale continuità territoriale a beneficio dei territori più periferici e isolati.